

Ai primi di marzo presso le scuderie del Quirinale va in scena la mostra **'Matisse. Arabesque'**. Oltre cento opere fra dipinti, disegni e costumi teatrali. L'esposizione intende testimoniare l'esperienza dell'artista riservando particolare attenzione al motivo dell'orientalismo

di **Riccardo Cenci**

La leggenda vuole che la vocazione artistica di Henry Matisse si manifesti relativamente tardi, durante la lunga convalescenza seguita ad un'appendicite. È la madre stessa a regalargli una scatola di colori per ingannare il tempo, dalla quale scaturiscono le prime copie di celebri dipinti. Siamo nel 1890 e l'artista, classe 1869, non ha ancora individuato un linguaggio proprio. Lo ritroviamo nel 1941 ancora sofferente in seguito a un intervento ben più grave per un cancro all'intestino, ormai totalmente padrone dei propri mezzi. Alcune foto ritraggono il pittore mentre lavora a letto, incapace di staccarsi dalla sua arte, o ancora sulla sedia a rotelle, circondato dalle sue opere. Immagini commoventi che testimoniano di una creatività inarrestabile. Eppure il suo apprendistato era stato lungo e difficile. Essenziale nella definizione della sua poetica si rivela l'incontro con il concetto di ornamentazione nelle culture primitive ed esotiche. Una mostra a Roma dal titolo Arabesque, ricca di oltre cento opere fra dipinti, disegni e costumi teatrali, intende testimoniare la multiforme esperienza dell'artista riservando particolare attenzione al motivo dell'orientalismo



MATISSE. ARABESQUE

Roma - Scuderie del Quirinale

4 marzo - 21 giugno 2015

Orari: domenica - giovedì 10.00/20.00

venerdì e sabato 10.00/22.30

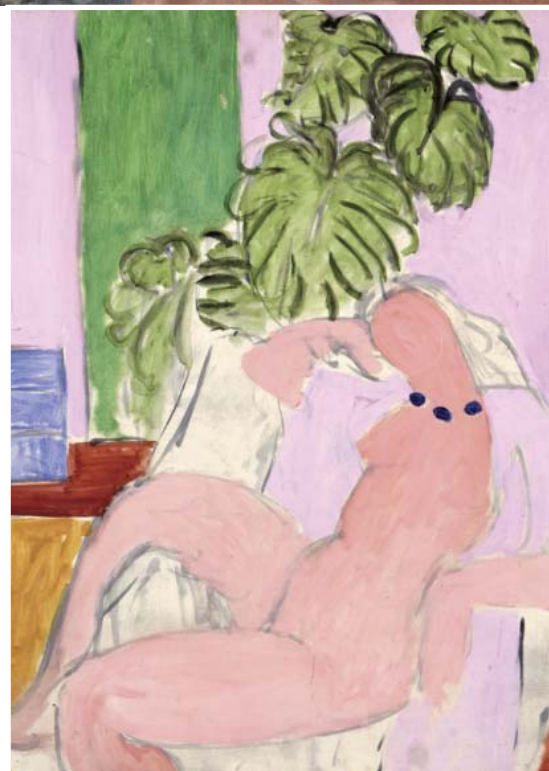
Ingresso: intero € 12,00 - ridotto € 9,50

Catalogo: Skira

www.scuderiequirinale.it

Fiaba e orientalismo nell'arte di HENRY MATISSE

nella sua estetica. Matisse fu un viaggiatore instancabile. Nel 1911 lo troviamo a Mosca. La scoperta della Russia nei suoi aspetti spirituali e non meramente decorativi si rivela fondamentale nella sua evoluzione creativa. Non a caso proprio due imprenditori russi sono fra i suoi primi collezionisti. Fondamentali poi i due viaggi del 1912 e del 1913 in Marocco. Le forme dell'architettura islamica concorrono all'elaborazione di un nuovo plasticismo. Il tema dell'odalisca diviene centrale nella sua ricerca. Matisse pone le sue modelle in scenografie astratte, colme di tappeti, tessuti, paraventi e oggetti esotici. Il problema del rapporto fra il volume del corpo e gli elementi dell'arredo viene risolto mediante il progressivo inserimento della figura

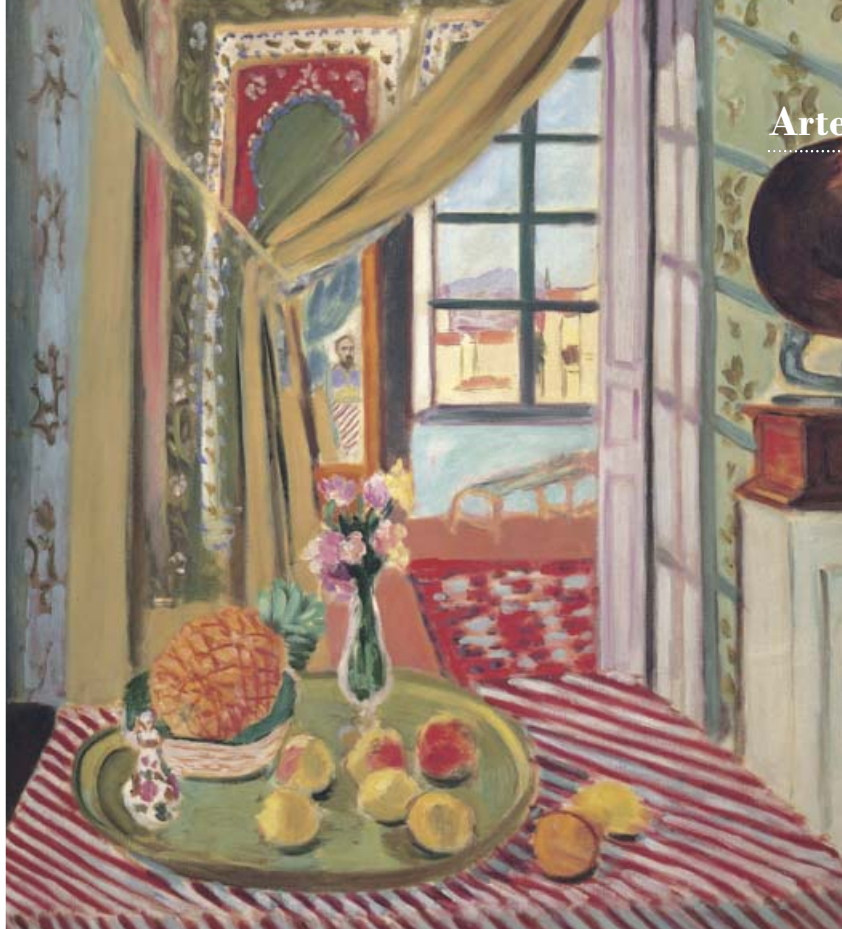


Nella pagina accanto, in alto, Henri Matisse: **Paravento moresco**, 1921, Philadelphia Museum of Arts; Sempre nella stessa pagina, in basso: **Nudo in poltrona, pianta verde**, 1937, Musée Matisse.

In questa pagina, in alto, **Interno con fonografo**, 1934, Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli.

© Succession H. Matisse by Siae 2015. Sotto, Giorgio Morandi: **Natura morta**, 1957, collezione privata.

umana nel gioco geometrico. Forme e colori divengono pedine in una ideale scacchiera, che l'artista dispone a suo piacimento per indagare lo spazio. Eppure l'astrattismo puro non lo interessa. Matisse resta sempre legato al modello concreto. Quando si trasferisce nella villa atelier di Vence, nel 1943, è come se volesse eludere i drammi della storia per rifugiarsi nel suo mondo fiabesco. La morte lo coglie a Nizza nel 1954, in quei paesaggi mediterranei che tanto lo avevano ispirato. ■



Giorgio Morandi

l'oggetto come specchio del sé

A Roma presso il complesso del Vittoriano vengono esposte circa 150 opere che ripercorrono l'intera vicenda creativa dell'artista

GIORGIO MORANDI
1890-1964

Roma - Complesso del Vittoriano

27 febbraio - 21 giugno 2015

Lunedì - giovedì: 9.30 - 19.30

Venerdì e sabato: 9.30 - 22.00

Domenica: 9.30 - 20.30

Ingresso: intero € 12,00 - ridotto € 9,00

Catalogo: Skira

www.comunicareorganizzando.it

Forse è la malattia a salvare Giorgio Morandi dalla morte in guerra. Quando scoppia il primo conflitto mondiale viene chiamato alle armi, ma quasi subito è costretto al ricovero. Viene riformato e rimandato a casa. L'artista e amico Mario Bacchelli lo descrive 'allampa-

nato nel suo lettino, presso al tavolo tutto pieno e ingombro delle bocce e dei barattoli che porgevan soggetto alle sue meditazioni pittoriche'. La crisi più grave lo coglie nel 1917, una sofferenza dalla quale la sua estetica emergerà temprata e magnificamente pura. A questo artista rigoroso il complesso del Vittoriano dedica una mostra di grande ampiezza, forte di circa 150 opere tramite le quali ripercorrere la sua intera vicenda creativa. Nato a Bologna nel 1890, manifesta precoci desideri artistici. Si interessa al Futurismo e offre una propria personale interpretazione della metafisica, ma fulcro della sua ricerca è il dialogo ininterrotto con i pochi oggetti che dipinge con incessante ostinazione. Un esercizio di di-



sciplina che ha il suo modello nell'esperienza di Cézanne. L'opera di Morandi può essere letta come una sorta di diario lirico, toccante nel suo scandagliare con caparbieta i medesimi temi per giungere alla verità ultima delle cose. ■ (r.c.)